



CLUB  
ALPINO  
ITALIANO

Sezione di Torino  
Via Barbaroux, 1

# MONTI e VALLI

Service CIMP Torino

REPOSI GIUSEPPE  
V. FORLI 65/19  
10149 TORINO

REP0002

*Organo bimestrale della Sezione di Torino del C. A. I., sue Sottosezioni,  
Gruppo Occidentale C. A. A. I. e 13<sup>a</sup> Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXIV - N. 2 - marzo-aprile 1969 - Un numero L. 80. - Abbonamento ordinario L. 400 - Abbonamento sostenitore L. 1.000 - Abbonamento benemerito L. 5.000 - Spediz. in abb. Post. Gruppo IV  
Direttore Resp. Ernesto Lavini - Redaz. e Amministr.: V. Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031  
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tip. Stigra - C.so S. Maurizio, 14 - Torino

## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci della Sezione di Torino sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale il giorno:

**VENERDI' 28 MARZO 1969 - ORE 21,15**

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura e approvazione verbale Assemblea Ordinaria del 10-12-1968
- 2) Nomina del Seggio Elettorale
- 3) Attività 1968. Relazione del Presidente
- 4) Bilancio consuntivo 1968
- 5) Elezione cariche sociali di: Presidente - 6 Consiglieri - 3 Revisori dei Conti - 14 Delegati  
Escono di carica: Badini (1) (Presidente) - Luda (rieleggibile) - Marchionni (rieleggibile) - Bonis (non rieleggibile) - Casalicchio (non rieleggibile) - Jorio (non rieleggibile) - Marsaglia (non rieleggibile) (Consiglieri)
- 6) Varie ed eventuali

IL PRESIDENTE  
Vittorio Badini Confalonieri

Le votazioni proseguiranno sabato 29 marzo 1969 dalle 15 alle 19.

(1) L'Avv. Badini Confalonieri, per motivi personali, non intende ripresentarsi candidato.

# Incontro con Maurice Herzog

« Vitalité éblouissante ». Vitalità luminosa, abbagliante, come venne definita da chi lo conobbe intimamente. A questo pensavo mentre Herzog parlava.

Il salone « dei 500 » dell'Unione Industriale era semplicemente straboccante di folla, la sera del 30 gennaio. Appartenenti ad ogni classe sociale, uniti nel comune desiderio di rendere onore all'eroe dell'Annapurna, al conquistatore del primo « 8000 » della storia dell'alpinismo.

Dapprima aveva preso la parola M.me De Laroche-foucauld, direttrice del Centro Culturale Franco-Italiano, con la collaborazione del quale questo incontro era stato organizzato. Simpatica, brillante, aveva rivolto parole di ringraziamento a tutti i convenuti, compreso il tecnico degli impianti di amplificazione i quali, come sempre accade nelle manifestazioni importanti, riescono puntualmente a fare cilecca ai primi approcci dell'oratore.

Successivamente il Console di Francia, Mr. André Bouyssone, ci aveva presentato l'Ing. Maurice Herzog, l'alpinista, il ministro, il sindaco di Chamonix, lo scrittore.

Ed ora era lui a parlare.

Maurice.

C'era commozione nella sala. Non ricordo esattamente le cose che diceva. Parlava dell'amore per la natura, dell'amore per le montagne, della fratellanza culturale e tradizionale che unisce il Piemonte e la Savoia. Parlava della sua Chamonix.

Di tutte queste cose parlava, ma non ricordo le frasi.

Ricordo solo le sue mani, martoriate, amputate. I miei occhi fissavano i suoi occhi nei quali era fotografata l'immensità dei suoi ricordi, delle sue gioie e del suo calvario.

Le sue mani.

Lionel Terray, che fu il primo a precipitarsi incontro ad Herzog, di ritorno, nella tempesta sull'Annapurna, così descrisse la tragedia:

*« Mi precipito fuori, appena in tempo per accogliere Herzog, da solo, con gli abiti e la barba stranamente incrostati di ghiaccio e lo sguardo illuminato di gioia: mi annuncia la vittoria. In quest'attimo solenne, voglio stringergli la mano. Orrore! Quello che mi tende è un pezzo di ghiaccio, duro come il bronzo ».*

Ed ora era lì, di fronte a noi, a presentarci i suoi film.

Il primo, « Neiges de Savoie », tutto per noi, alpinisti e sciatori europei. Chamonix ed il Monte Bianco, la Vallée Blanche ed il Brevent.

La statua di uno dei più grandiosi scenari del mondo movimentata dalle coreografie acrobatiche, dolci e violente nel contempo, dei maestri di sci di Chamonix. Il commento musicale appropriato, vivace nella interpretazione dei famosi Swingle Singers e grandioso nel finale con l'Halleluja di Haendel. Sempre classico, sia pure nei due modi diversi di espressione.

Poi, il film sulla grande avventura: « ANNAPURNA ».

A questo punto è superfluo, oltre che impossibile da parte mia raccontare in poche righe la conquista dell'Annapurna. Le immagini, crudeli nella loro immediatezza, non predisposta, non ricercata, mai concesse alla retorica o a una troppo facile emotività, raccontano in linguaggio visivo una delle più grandi imprese della storia dell'alpinismo. La presenza di Marcel Ichac alla cinepresa si sente in ogni inquadratura.

Questo film, così scarno, così elementare nel racconto, ha ottenuto, e purtroppo solo all'estero, un grande

successo. Come è stato possibile questo? Forse perché il soggetto, senza un finale prevedibile o concepito a priori, è stato realizzato giorno per giorno, cogliendo ogni attimo vissuto dalla spedizione, dalla lunga marcia di avvicinamento all'impostazione tecnica dell'attacco, per arrivare alla grande tragedia della tempesta scatenata, durante la quale le cordate di attacco conquistavano la vetta. Trovandosi nell'impossibilità di seguire con la cinepresa le fasi finali della vittoria, Ichac ha saputo rendere il senso di ciò che stava accadendo su quelle pareti di ghiaccio con prolungate, allucinanti riprese degli elementi scatenati, delle spaventose valanghe himalayane. Al punto che, quando finalmente si vedono rientrare, malconci, sorretti dagli sherpa, i componenti delle cordate vittoriose, lo spettatore si sente come liberato da un incubo, anche se le successive riprese del lungo ritorno non rac-

## Prossime manifestazioni culturali

Al Teatro del Centro Culturale FIAT  
di C.so Moncalieri, 18

Giovedì 20 marzo

Spedizione alpinistico-esplorativa

« ANDE 1968 »

presentata dall'Acc. **Giuseppe Dionisi**,  
con proiezione di diapositive a colori accompagnata da musica tipica peruana.

Mercoledì 30 aprile

Proiezione dei film di montagna:

« GIOVENTU' SUL BRENTA »

di Severino Casara, in prima visione per Torino;

« TUTTI PER UNO, MANO ALLA MANO »

di Angelo Villa.

Martedì 6 maggio

Proiezione del film

« LO SCUDO DEL PAINE »

di Piero Nava, in prima visione per Torino, presentato dall'autore.

contano una marcia trionfale ma un interminabile calvario.

Questo il film.

Maurice Herzog era lì, seduto in mezzo a noi. Quali i suoi pensieri nel rivedere quelle immagini?

Di tutti i componenti la spedizione, solo lui e Gaston Rebuffat sono ancora presenti all'appello e continuano a lottare «tra la terra e il cielo».

Jacques Oudot, il medico della spedizione, ucciso in un incidente automobilistico nel 1953.

Louis Lachenal, che con Herzog arrivò sulla vetta e che dalla spedizione all'Annapurna riportò l'amputazione dei piedi a seguito del congelamento, morto in un crepaccio delle Alpi.

Couzy, perito durante una scalata.

Lionel Terray, il fortissimo, l'ostinato. Caduto pure lui in montagna.

No, Lionel, la tua non è stata una «conquista dell'inutile»!

\* \* \*

«Annapurna, premier 8000». Nel suo libro, Herzog si rivela un vero scrittore. Per la sua capacità di una profonda, acuta analisi dei caratteri umani.

Ed è, in definitiva, la stessa capacità che gli ha permesso di coordinare la spedizione, di superare le difficoltà tecniche e psicologiche che immancabilmente si manifestano in simili frangenti, che gli ha consentito di migliorare il metodo di attacco himalayano.

Immediato nello stile conciso e rapido, forte nel suo contrasto, che è di tutti noi, tra l'artificiale che ci viene imposto e la spinta naturale, verso le cose essenziali.

Patrimonio comune nella comune sensibilità.

Dell'arrivo sulla vetta dell'Annapurna non abbiamo che una fotografia.

Una fotografia che è la conclusione di giorni e giorni di speranze, di smarrimenti, ansie e paure.

Lasciamone la descrizione allo stesso Herzog:

«Ora sentiamo che siamo arrivati. Nessuna difficoltà può arrestarci. È inutile consultarci con lo sguardo: ognuno leggerebbe negli occhi degli altri solo una ferma determinazione.

Una piccola svolta sulla sinistra, ancora qualche passo... La cresta sommitale si avvicina insensibilmente. Alcuni blocchi rocciosi da evitare.

Ci issiamo alla bell'e meglio.

È possibile?

Ma sì! Un vento brutale ci sferza.

Siamo... sull'Annapurna.

8075 metri.

Il nostro cuore è pervaso da una gioia immensa.

"Ah, gli altri... se sapessero!"

Se tutti sapessero...

La vetta è una cresta di ghiaccio a cornici. I precipizi dell'altro lato sono insondabili, spaventosi. Strapiombano verticalmente sotto i nostri piedi. Non esistono equivalenti in nessun'altra montagna del mondo.

Alcune nubi vagano a mezza altezza e nascondono la dolce e fertile vallata di Pokhara, 7000 metri più in basso. In alto: nulla!

La missione è compiuta. Ma qualcosa di molto più grande si è compiuto.

Come sarà bella la vita, ora!

È inconcepibile realizzare così bruscamente il proprio ideale ed al tempo stesso il proprio "io".

Sono strozzato dall'emozione. Non ho mai provato una gioia così grande e così pura.

*Questa pietra bruna, la più alta: questa cresta di ghiaccio... sono questi gli scopi di tutta una vita? Si tratta del limite di un orgoglio?*

*Lachenal mi scuote: Allora si scende?».*

Anche noi siamo «scesi», dopo averlo salutato.

Per uscire sulla strada e risentire nel cuore tutto il freddo della inutile notte cittadina.

Gianni Valenza

## Attività della XIII Delegazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino

L'anno 1968 è stato, almeno per le zone alpine che circondano la provincia di Torino, abbastanza clemente e favorevole. Gli alpinisti che hanno riversato la loro passione nella scalata di vette e pareti inviolate, gli escursionisti amanti delle lunghe gite tra pinete e sentieri facili sono stati tanto prudenti e bravi da richiedere molto raramente l'intervento del Soccorso Alpino. Infatti solo tre sono state le chiamate, mentre nell'anno 1967 le nostre squadre sono intervenute ben venticinque volte a soccorrere feriti e anche a recuperare salme di alpinisti caduti.

Mi auguro che anche per il futuro si debba richiedere sempre di meno il nostro intervento, naturalmente inteso a beneficio dell'incolumità dei cittadini.

Indipendentemente da questa apparente situazione di tranquillità quest'anno, e precisamente nel mese di novembre, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, è stato organizzato in Torino un Corso di Pronto Soccorso alpino per i volontari della 13ª Delegazione. Il risultato è stato veramente considerevole, efficace e particolarmente significativo l'incontro tra i tecnici del recupero dei feriti in montagna ed i docenti della rianimazione e della traumatologia. Quindici volontari, scesi dalle valli torinesi, hanno trascorso sette giorni negli ospedali di Torino facendo pratica nelle corsie, nelle sale di pronto soccorso e nelle camere operatorie. Il prof. Cioccolato del Centro di rianimazione dell'Ospedale delle Molinette, il prof. Lievre dell'Ospedale Maria Adelaide ed il prof. Re dell'Ospedale Maria Vittoria hanno, con la loro esperienza, illustrato dal vero i vari casi possibili di intervento immediato atti a ridurre al minimo il pericolo di non riuscire a mantenere in vita un ferito in montagna.

Certamente questo corso, che si è dimostrato di grande utilità e praticità, ci ha indicato una strada da seguire: quella di realizzare altri corsi e non soltanto nella nostra città, ma anche presso tutte le altre delegazioni del Soccorso Alpino Italiano.

In tal modo potremo avere la certezza di avere nel volontario del Soccorso Alpino un collaboratore pratico e fattivo in aiuto al medico nella umanitaria opera di salvataggio degli infortunati in montagna.

Renato Lingua

## Prime ascensioni

13 ottobre 1968 - **Sperone N del M. Colombo** (m 2848): Franco Locatelli e Gian Carlo Alberto.

31 dicembre 1968 - 1-2 gennaio 1969 - **Spigolo SE del Torrione Centrale del M. Cristalliera** (metri 2801): Gianni Altavilla, Enzo Appiano, Gian Carlo Grassi.

4-5 gennaio - **Dente settentrionale del Broglio** (m 3390) - Prima invernale: Damiano Gratton e Guglielmo Gemello.

8-9-10 febbraio - **Spigolo O della Torre del Becco di Valsoera** (m 3363) - Prima invernale: Gianni Altavilla, Gian Carlo Grassi, Ugo Manera e Alberto Re.

# Il testo definitivo della scala delle difficoltà approvato dall'U.I.A.A.

(Union International des associations d'alpinisme)

1) In tutte le descrizioni di ascensioni, l'arrampicata libera va nettamente differenziata dall'arrampicata artificiale. Una via o dei passaggi sono da considerarsi superati in libera, solo quando chiodi, cunei, anelli di corda ed altri accessori vengono usati unicamente per l'assicurazione, e non come mezzi di progressione.

La valutazione delle difficoltà di arrampicata libera pura, viene indicata con numeri romani dall'I al VI, e con i gradi intermedi « inferiore » (—) e « superiore » (+). Se in arrampicata libera la natura della roccia esige un'assicurazione con chiodi ad espansione, anziché con chiodi normali, lo si indicherà facendo seguire al numero romano la lettera « e » (esempio: V e).

La valutazione delle difficoltà di arrampicata artificiale sarà indicata con la lettera « A » seguita dai numeri arabi dall'1 al 4, perlomeno, e si segnerà contemporaneamente l'eventuale ricorso ai chiodi ad espansione, con la lettera « e » (es.: A 2 e).

2) Per classificare le difficoltà di arrampicata libera bastano sei gradi in quanto, aggiungendo ad essi i segni — e +, perlomeno dal terzo grado in poi, s'ottengono 14 suddivisioni. L'arrampicata in libera di un passaggio di VI+, e cioè al limite delle possibilità umane, compete agli scalatori d'eccezione. I sei gradi delle difficoltà devono rispondere al seguente commento esplicativo: I = facile; II = poco difficile; III = abbastanza difficile; IV = difficile; V = molto difficile; VI = estremamente difficile.

Per l'arrampicata artificiale si ricorrerà perlomeno a quattro gradi:

A 1 = i chiodi e gli altri accessori si possono applicare in modo relativamente facile ed il passaggio esige relativamente poca forza, durata o coraggio. I numeri più elevati indicano la progressione delle difficoltà nel chiodare e nelle manovre acrobatiche (roccia compatta, friabile, che si sfalda, verticale, strapiombante, fessure chiuse, tetto, ecc.) che esigono capacità sempre maggiori da parte dell'arrampicatore.

3) Le seguenti indicazioni complementari — se necessarie — devono figurare all'inizio della descrizione:

**a) natura della via:**

- esposta;
- faticosa (fisicamente e psichicamente);
- molto strapiombante
- arrampicata per aderenza;
- pericoli obiettivi (ad esempio roccia friabile, caduta di pietre o di ghiaccio, cascata);
- itinerario poco evidente;
- è difficile tornare indietro, oppure è impossibile, una volta superato un certo punto.

**b) condizioni climatiche, e cioè:**

- vetrato frequente;
- brusco mutamento del tempo.

**c) materiale necessario per la scalata:**

- numero di chiodi indispensabili, di chiodi ad espansione, di anelli, di corda, ecc.

**d) altre indicazioni importanti, e cioè:**

- struttura della roccia;
- lunghezza dei passaggi;
- altezza totale della via;
- durata media dell'arrampicata;
- posto di bivacco.

**e) valutazioni generali:**

- ad esempio scalata piacevole, bellissimo itinerario.

All'inizio della descrizione — specie per le ascensioni lunghe e difficili — dovrà figurare a titolo comparativo il riferimento ad una via nota della stessa regione, che abbia pari difficoltà, nonchè un altro riferimento ad un'ascensione simile assai nota, in una regione che sia già ben frequentata da scalatori internazionali.

4) Per quanto riguarda la graduazione di una via, si indicherà all'inizio di una descrizione il grado del passaggio più difficile; nel caso in cui la maggior

parte degli altri passaggi sia meno difficile, si indicherà in seguito il loro grado rispettivo. Se la via comporta sia passaggi in libera, sia passaggi in artificiale, le lettere-sigla relative all'arrampicata libera ed all'arrampicata artificiale lo indicheranno; bisogna tuttavia astenersi dal formulare una valutazione con una cifra « media », in quanto fissare delle norme in merito non è possibile. La valutazione d'assieme risulta dalla graduazione dei passaggi, dalle indicazioni complementari (si veda al punto 3), dall'altezza della via e dagli esempi comparativi.

5) La graduazione delle difficoltà deve essere fatta basandosi sulle condizioni normali. Per i percorsi spesso ripetuti e nei quali l'attrezzatura (chiodi in sito, appigli scavati, pietre instabili rimosse, ecc.) può esser considerata stabile, la graduazione deve rispondere allo stato attuale e tenerne conto; si raccomanda comunque di annotare egualmente il grado assegnato dai primi salitori.

6) E' bene che la descrizione delle vie di salita sia sempre completata dalla descrizione esatta della via di discesa — dall'alto al basso — più facile. In tal caso la direzione — a sinistra od a destra — riguarderà costantemente lo scalatore rivolto verso il vuoto (verso valle). Si indicheranno inoltre i posti per le corde doppie e gli eventuali anelli per corda doppi fissi.

7) Le difficoltà tecniche dei percorsi su neve e su ghiaccio non possono essere sistematicamente classificate, in quanto da un lato esse dipendono essenzialmente dal pendio, e dall'altro dalla variabilità che caratterizza la neve ed il ghiaccio. (Una parete di ghiaccio coperta da neve indurita offrirà il piacere di un'ascensione relativamente facile, mentre il ghiaccio vivo la renderà un'impresa ardua e difficile). La descrizione delle vie su neve e su ghiaccio deve inoltre menzionare nel modo più esatto possibile i muri di ghiaccio e il grado d'inclinazione del pendio. Si deve inoltre segnalare il pericolo di valanghe o la presenza di cornici di neve. Nelle ascensioni miste di roccia e ghiaccio, le parti rocciose saranno descritte seguendo la scala dei gradi di difficoltà.

8) Nella descrizione di nuove vie, la valutazione della difficoltà fatta dai primi che le hanno tracciate, deve figurare unicamente a titolo provvisorio, in attesa delle indicazioni comparative raccolte nel corso delle successive ascensioni. Esempio: « Secondo i primi salitori VI+, A 3, 50 ore, ma al momento di andare in stampa mancano valutazioni più recenti ».

9) Oltre alle materie già enunciate, nella introduzione del manuale-guida figurerà una tavola esplicativa completa della graduazione delle difficoltà dell'U.I.A.A. Qualora sia necessario, essa indicherà pure, a fronte, la graduazione delle difficoltà secondo il sistema in uso nella regione descritta. Nella tavola esplicativa dovranno figurare le esemplificazioni in modo da consentire il paragone con le ascensioni note nel massiccio locale ed in altri massicci di fama internazionale. Gli Stati che lo desiderano possono, in ogni descrizione di via, far seguire alle indicazioni dell'U.I.A.A. le indicazioni precedentemente in uso nella loro regione.

10) La necessità di adottare dei segni convenzionali internazionali per la descrizione delle vie si impone sempre più. Questi segni consentiranno agli alpinisti di superare le barriere linguistiche. Al presente progetto si allegano i simboli proposti per la compilazione di questa tavola: il lavoro iniziale presentato da Mendes-Torres, presidente della Federación Española de Montañismo ed il progetto del Tyndekklub norvegese, sono serviti di base.

11) La graduazione U.I.A.A. delle difficoltà, una volta adottata, dovrà essere utilizzata per le nuove guide e per le ristampe. Solo allora queste pubblicazioni avranno il diritto di fregiarsi della sigla dell'U.I.A.A. (marchio internazionale protetto).

# Estati come questa

“su le dentate  
scintillanti vette . . . ,”

Neveca, porca miseria! E in basso piove.  
Neveca sulle creste, neveca sulle aiguilles, sui ghiacciai, sulle rocce.

E tu guardi fuori. Dal rifugio, guardi fuori.

E bevi la tua grappa. E pensi alle cose che dovevi fare e che non hai fatto. Alla sublime cresta di Rochefort che ti attende da qualche giorno, invano. Vedi te stesso mentre arrampichi su quella sottile lama di ghiaccio in una incantevole mattina di agosto. I tuoi movimenti si stagliano contro il cielo, sulla pura geometria della cresta.

I tuoi occhi fissano il punto, in alto: la vetta.

Oltre la quale non c'è più niente, al di fuori della linea che congiunge due punti: te e l'infinito.

Per proseguire ti ci vorrebbero le ali. Come gli angeli. Ma non sei un angelo e non hai le ali.

Ed allora ti fermi; ti siedi sulla pietra e guardi. Perché lo sguardo è il solo mezzo che ti rimane per proseguire.

Ma non è vero niente: stai sognando. La realtà è che tu sei qui, da tre giorni, e fuori neveca ed oggi dovrai scendere.

Siamo ai primi di agosto! Se qualche alpinista quest'anno è riuscito a portare a termine « in modo soddisfacente » — lo scrivo tra virgolette — un'ascensione di qualche importanza, con cielo azzurro, neve solida e roccia sicura, mi scriva una lettera di contestazione. Perché quando il cielo era azzurro, la neve era marcia e le rocce marce. E quando il cielo era coperto, la neve era gelata e le rocce, innestate, erano marce lo stesso. E le mani, afferrando un appiglio, scattavano indietro, gonfie come se avessero ricevuto una scarica elettrica, al contatto doloroso della fessura piena di ghiaccio.

Capitano, annate come questa. Sono trentacinque anni che vado in montagna e lo so.

A cinque anni mio padre incominciò a mettermi gli scarponi ai piedi.

Parlo di un'epoca in cui per andare al rifugio Vittorio Emanuele II si partiva da Villeneuve a piedi per arrivare, dopo quattro ore, a Degioz in Val-savaranche. Il giorno dopo si saliva al rifugio e si rientrava in giornata a Villeneuve per prendere l'ultimo treno.

E ricordo la nebbia.

Ricordo la pioggia.

Naturalmente ricordo anche tante belle giornate luminose. Le distese dei prati multicolori: verde dell'erba, rosso, blu, giallo, bianco, viola; con tutte le sfumature. E le vette bianche dello scenario, incolate sul fondale blu del cielo.

La natura è così. La montagna, sua massima espressione fisica ed estetica, è così.

Sia pace, quindi. Lo dico soprattutto ai giovani che incominciano ora ad avvicinarsi alla montagna e che quest'anno si sono sentiti delusi.

La montagna è bella perché è scomoda.

Conosco perfettamente tutti i sentimenti (e le parolacce più appropriate per esprimerli) che nascono da una forzata inattività. Trovo il lato buono anche in questi sentimenti e in queste parolacce.

E' bello stare in compagnia, nel rifugio, e parlare di montagna, di corde, di ramponi, di chiodi.

Cantare.

Le nostre canzoni alpine. Sempre le stesse.

« Era una notte che pioveva... ». Spiritoso!

Il nostro modo di essere umani. In compagnia. Lontani dalla nostra nevrosi cittadina, dalla nostra solitudine di cemento armato - armato contro di noi.

La natura è libera di fare il freddo o il caldo a suo piacimento; calma di vento o tormenta. Ed è bello partecipare a questa sua libertà, nella quale l'uomo è nato e della quale, dopo tutto, ha profondamente bisogno.

Fa freddo e neveca: pazienza. Sempre meglio dello stare inscatolati giù in ufficio.

Dicono che noi alpinisti siamo dei sognatori, gente che vive fuori dalla realtà... ma chi ce lo fa fare... ecc.

Poche sere fa la televisione cercava di convincermi che sino ad oggi avevo sbagliato tutto, e che non potrò più vivere felice i restanti anni della mia vita finché non avrò assaggiato un certo nuovo alimento in confezione spray.

Decisamente quei miei amici montanari che mi accolgono nella loro baita con una polenta e burro fatti così, come si è sempre fatta la polenta e il burro, sono privi di fantasia. O forse sono dei nostalgici.

Certo, le pietre che calpesto, la mulattiera, le cascate non sono che un sogno. L'azzurro del cielo: neanche da parlarne, è irreali. La frescura dell'aria, tra gli abeti, nel silenzio.

No, la realtà è un'altra cosa. Ora abbiamo la fresca inscatolata. Si chiama condizionatore d'aria.

Così mentre una volta — quanto tempo fa? — per godersi un po' di fresco si doveva andare all'aria aperta, ora ci si deve chiudere fra quattro mura.

Sinceramente, preferisco il vecchio sistema. Preferisco la pioggia ed il vento e la neve, naturali.

Ed allora coraggio! Scappiamo su, a goderci ogni attimo di tempo libero — libero anche se piove — per conoscerci, per rivederci.

Per cantare insieme, come sempre.

Noi, i sopravvissuti.

Per non morire infelice ho voluto assaggiare il nuovo alimento in confezione spray. Scusatemi amici se vi lascio un po' bruscamente: devo andare un momento di là.

Gianni Valenza

## 22° Corso di Alpinismo della Scuola Nazionale di Alpinismo "G. Gervasutti"

Il 28 febbraio sono state chiuse le iscrizioni al 22° corso di alpinismo. Le numerose adesioni, come ormai succede da molti anni, purtroppo dovranno essere ridimensionate all'organico degli istruttori che attualmente è forse il più forte di tutte le altre scuole di alpinismo italiane.

Il corso, che come numero è suddiviso in tre classi, avrà uno svolgimento teorico ed uno pratico. La parte teorica sarà iniziata il 26 marzo e terminerà il due ottobre. Dieci saranno le lezioni ed oltre alla finalità della scuola verranno trattati la cultura alpinistica generale, la tecnica generale alpinistica, la tecnica di roccia e quella di ghiaccio.

La parte pratica inizierà il 4 maggio e terminerà il 28 settembre.

Le uscite saranno sette e, oltre alle normali palestre, verranno effettuate salite in Valpelline, alla Cristalliera, al Piantonetto, nel Gran Paradiso, nel gruppo del Monte Bianco e del Monte Rosa.

### Corpo Istruttori:

Dionisi Giuseppe - Direttore - Accademico; Ghigo Luciano - Vice Direttore - Accademico; Rabbi Corradino - Vice Direttore - Accademico; Lingua Renato - Segretario; Luria Luciano - Medico; Agnolotti Giuseppe; Altavilla Giovanni; Baima Giovanni; Balmainion Antonio; Balzola Luigi - Istruttore Nazionale; Barbero Enrico; Bastrenta Ottavio - Istruttore Nazionale; Borla Giovanni; Campiglia G. Battista; Cardinale Michele; Castelli Giuseppe - Istruttore Nazionale; Comba Ezio; Cristiano Ennio - Istruttore Nazionale; Ferrero Eugenio; Fiolin Bertino Guglielmo; Grassi Gian Carlo; Lazzarino Vittorio; Malvassora Pier Carlo; Manera Ugo; Marchionni Alberto - Istruttore Nazionale; Motti Gian Piero; Pecoraro Gian Franco; Pivano Illio; Rattazzini Paolo; Ravelli Leonardo; Re Alberto; Venditelli G. Vincenzo.

## Quote di Associazione

A seguito dell'aumento di L. 100 per quota Assicurazione Soccorso Alpino (L. 150 anno 1968 + L. 100 = L. 250), approvato dall'Assemblea dei Delegati svoltasi a Firenze il 26 maggio 1968, le quote sociali sezionali per il 1969 sono le seguenti:

ORDINARI	L. 3.400
AGGREGATI	L. 2.700
AGGREGATI CONV.	L. 2.300

Si invitano pertanto i Soci che hanno rinnovato la quota tramite C/C di voler cortesemente versare la differenza di L. 100 anche in francobolli.

Si prega di prendere nota che non viene preso in considerazione il cambio indirizzo se non accompagnato da L. 150.

Si ricorda che dal 1° aprile 1969 le quote sociali saranno maggiorate di L. 200.

## FOTO - CINE AMATORI

Anche quest'anno, sia pure in ritardo, riprendiamo il ciclo di serate dedicate alle proiezioni dei nostri film e diapositive. La prima serata avrà luogo lunedì 14 aprile, in sede, ore 21,15, con la proiezione dei seguenti cortometraggi 8 mm, sonori: «Cronache sci-alpinistiche» e «Giorni felici» del collega Carlo Rondi.

La seconda serata è stata fissata per lunedì 12 maggio.

Colleghi, foto - cine amatori: fuori queste pellicole! Tutti i soci sono invitati.

## NUOVI SOCI 1968

(dal 1 Novembre al 31 Dicembre 1968)

Francesco Cutroneo - Carlo Luciani - Luigi Defendini - Giovanni Mantoan - Giuliano Carrera - Luciano Biginelli - Mario Masoero - Mario Cifarelli - Gian Carlo Origlia - Piero Luigi Prunotto - Riccardo Scaglia - Franco Bongiovanni - Tullio Riccomagno - Sergio Marletti - Andrea Ariotti - Luciano Verzetti - Giorgio Ronco - Walter Fiorio.

### ITINERARI SCI - ALPINISTICI IN VAL THURAS

A cura del Gruppo Alpinistico «Gli Scarponi» è uscita una piccola guida dedicata ad alcuni «Itinerari sci-alpinistici in Val di Thuras», che può essere richiesta (L. 300+100 in francobolli) alla Segretaria del Gruppo: Nicoletta Bertolino - C.so Fiume 5 - Torino.

### LA SEZIONE DI TORINO OFFRE AI PROPRI SOCI

- due pernottamenti gratuiti nei Rifugi della Sezione, oltre le normali riduzioni sulle tariffe viveri e pernottamenti nei Rifugi;
- Rivista Mensile;
- bollettino annuale «SCANDERE»;
- notiziario bimestrale «Monti e Valli»;
- assistenza alle gite sociali in calendario;
- sconti sull'acquisto di merci in negozi di Torino (elencati su «Monti e Valli»);
- riduzioni sul prezzo delle guide Collana «Monti d'Italia», «Da rifugio a rifugio» e su altri volumi; manifestazioni diverse gratuite, programmate periodicamente (conferenze, film, proiezioni, ecc.).



## Scuola di Alpinismo Monte Bianco

9 GIORNI AL RIFUGIO FRANCO MONZINO

Con le celebri Guide di Courmayeur dirette da UBALDO REY

La QUOTA di L. 85.000 per i 9 giorni comprende:

- soggiorno con pensione alberghiera
- assistenza didattica nelle palestre di ghiaccio e di roccia
- ascensioni
- lezioni teoriche

TURNI DAL 17 LUGLIO AL 13 SETTEMBRE

Dato il numero limitatissimo dei posti (15 per turno), le iscrizioni si chiuderanno al raggiungimento delle disponibilità, e le quote di adesione in soprannumero saranno restituite.

SOCIETA' DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

Per informazioni e iscrizioni, scrivere a uno dei seguenti indirizzi:

10128 TORINO - C.so G. Ferraris 109 - Telef. 500.155  
20123 MILANO - Via Ruffini, 9 - Telefono 4.697.890  
11013 COURMAYEUR (AO) - Cas. Post. 45 - Tel. 82.064

# S o t t o s e z i o n i

## GEAT

### GITE EFFETTUATE

19 gennaio - Pas de l'Ane - m 2492 - da Monetier les Bains - Vallée de la Giusane (Delfinato). In unione alla Sezione di Torino. 52 partecipanti di cui 21 hanno preferito la comoda funivia per Serre Chevalier. Gita ottima, tutti soddisfatti.

2 febbraio - Gara Sociale di Sci al Melezet (Bardonecchia) con partecipazione del Gruppo Bocciofilo. Hanno partecipato alla gita circa 140 persone di cui la metà del Gruppo Bocciofilo e l'altra metà della GEAT. Alle gare presero il via 8 femmine e 24 maschi: totale 34. La gara femminile è stata vinta da Alessandra Porta di anni 8 in 3' e 23". Vincitrice morale fu Maria Marone, pure di anni 8, in 2' 53" 1/5, fuori gara perchè non geatina. Nella gara maschile ha vinto Ennio Cristiano in 1' 37" 2/5, seguito da Piero Monasterolo in 1' 46" 3/5 e da Luigi Lojaco in 1' 57" 3/5.

### PROSSIME GITE SOCIALI

8-9 marzo - Cima di Collalunga - m 2759 - dal Rifugio del Laus, Vallone dei Bagni di Vinadio (Alpi Marittime).

12-13 aprile - Dôme de la Lauze - m 3512 - dal Refuge E. Chancel (Delfinato).

### MANIFESTAZIONI VARIE

1° maggio - Gara Sociale Boccistica e pranzo sociale in località a destinarsi.

### PROIEZIONI IN SEDE

Giovedì 13 febbraio, il sig. Willi Fassio, presentò diapositive a colori da lui scattate nel corso della spedizione « Ocamo '68 » nel bacino dell'Alto Orinoco (Amazzonia) al confine tra il Venezuela ed il Brasile. Serata interessantissima e fuori del comune. La spedizione fra enormi difficoltà ambientali avanza risalendo il fiume vorticoso, prosegue nella foresta inesplorata e vive forse il momento più significativo: l'incontro con alcune tribù — ferme all'epoca Paleolitica — che mai erano venute a contatto con uomini bianchi.

### ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Giovedì 23 gennaio presso la sede sociale alle ore 21,15 ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci. Dopo la relazione del Presidente, approvata all'unanimità, si passò all'esame delle quote dei soci sostenitori che vennero approvate, per il corrente anno, in L. 1.300 per i soci ordinari e in L. 600 per i soci familiari (aggregati). La sopra quota per i soci CAI-GEAT venne lasciata a L. 300.

Le successive elezioni delle cariche sociali hanno dato i seguenti risultati: Presidente: Eugenio Pocchiola; Vice Presidente: Renato Berra; Consiglieri: Marco Pocchiola, Ettore Della Casa, Ugo Manera, Cesare Serrao, Aldo Forlino, Giuseppe Sampò e Gianpiero Barbero; Revisori dei conti: Ferdinando Martino e Cesare Porta.

Il socio Osvaldo Falciola venne nominato Socio Benemerito.

### COMMISSIONI TECNICHE

Il nuovo Consiglio Direttivo, nella sua riunione del 4 febbraio, ha nominato i componenti le Commissioni Tecniche per il biennio 1969-1970. Essi sono:

**Comm. Gite** - Delegato: M. Pocchiola; V. Delegato: G. P. Barbero; Membri: R. Berra, P. Boero, G. Cullino, E. Della Casa, A. Forlino, F. Lajolo, U. Manera, G. Meneghello, P. Meneghello, E. Pocchiola, F. Savorè e C. Serrao.

**Comm. Rifugi** - Delegato: G. Sampò; Vice Delegato: C. Porta; Cassiere: A. Pocchiola; Membri: L. Cerotti, E. Della Casa, F. Massa, E. Pocchiola, P. Rossazza, A. Sampò e A. Santi.

**Comm. Stampa e propaganda** - Delegato: E. Pocchiola; Vice Delegato: C. Blandino; Membri: G. Cullino, P. Falchetti, O. Falciola, A. Forlino, U. Manera, G. P. Motti e M. Pocchiola.

**Riconfermati** - Cassiere G. Cullino; Segretario: L. Cerotti.

### RIFUGIO VAL GRAVIO

Il rifugio verrà ufficialmente riaperto la prima domenica di aprile.

I soci che desiderano assumere turni di custodia sono pregati di mettersi in nota il più presto possibile. Potranno così assicurarsi i turni che più gradiscono. L'elenco dei turni disponibili con i primi nomi dei gerenti prenotati verrà pubblicato sul Bollettino GEAT in corso di stampa.

### PUBBLICAZIONI IN VENDITA

Guida « Gruppo della Rognosa d'Etiache » di Giuseppe Garimoldi, pagg. 50, 1 cartina, 4 schizzi, 4 foto-incisioni. Ed. Geat 1957, L. 500.

Guida « La Valle di St. Barthélemy » di Giuseppe Garimoldi, pagg. 100, 1 cartina, 6 schizzi, 12 foto-incisioni. Ed. Geat 1962, L. 800.

« Guida dei sentieri e segnavia alpini della Provincia di Torino », pagg. 100, 2 cartine, 40 foto-incisioni. Ed. EPT 1968, L. 300.

In stampa:

« Nozioni di alpinismo » di Ugo Manera, pagg. 70 con 65 illustrazioni. Ed. Geat.

In preparazione:

« Guida della Rocca Sbarua e dei denti di Cumiana » di Gian Piero Motti, Ed. Geat.

« Guida delle palestre delle Valli di Lanzo », di Gian Piero Motti, Ed. Geat. L'autore prega vivamente di fargli avere tutte le informazioni possibili sulle ascensioni compiute in queste palestre e ciò al fine di poter presentare delle guide il più aggiornate possibile. « Nozioni di alpinismo » e la « Guida della Rocca Sbarua e dei Denti di Cumiana » verranno messe in vendita entro breve tempo.

## RIVOLI

### La coppa Giovanni Pizzoglio

Frais, 26 gennaio 1969.

La prima prova del Campionato Sociale, abbinata alla Coppa Pizzoglio, è ormai archiviata, ma sicuramente per la più parte di noi non dimenticata.

E questi sono i motivi per cui vale la pena di ricordarla.

Prima di tutto il tempo. E' stata una stupenda giornata sia per il sole splendente, quasi primaverile, sia per le condizioni della neve. Ma, soprattutto, è da ricordare un « fenomeno » che difficilmente si verifica in altri Sci-Club: il numero dei partecipanti!

E' questo veramente un record: uno Sci-Club che possa vantare una partecipazione di oltre 100 concorrenti ad una gara sociale può sicuramente andare fiero del suo operato e può essere sicuro di avere intrapreso la giusta strada.

Non va poi dimenticato l'alto livello agonistico della competizione e la « suspense » che ha attanagliato concorrenti e spettatori fino quasi all'arrivo dell'ultimo concorrente. Infatti il non aver stabilito, in fase di sorteggio, delle teste di serie ha avuto il vantaggio di rendere la gara interessante fino all'ultimo minuto con un continuo susseguirsi di colpi di scena ed in cui il bravo Cullino, classificatosi terzo, ha dato prova di avere un sistema cardiaco a prova di bomba.

Altro fatto importante è l'ottima prova fornita in blocco dai componenti la squadra agonistica. Basta scorrere l'elenco dei classificati e si può facilmente constatare che tutti compaiono ai primi posti se si

esclude l'« intrufolamento » nell'alta classifica di Marco Martino e di Enrico Gilli, autori di una prova degna dei loro passati allori agonistici.

Ecco la classifica dei migliori piazzamenti:

**Cat. Giovanissimi:** 1 Garola Ermanno; 2 Garola Riccardo; 3 Rossi Stefano; 4 Barolo Fulvio.

**Cat. Juniores:** 1 Gherzi Guido; 2 Fava Sergio; 3 Bertolotti Gianni; 4 Italia Mauro; 5 Franco Loiri Gianni.

**Cat. Femminile:** 1 Ducco Anna; 2 Pansoya Paola; 3 Carossa Maria; 4 Russo Livia; 5 Graffi Lina.

**Cat. Seniores:** 1 Sergio Lova; 2 Ducco Giovanni; 3 Cullino Aldo; 4 Surbone Giovanni; 5 Beltramino Piero; 6 Francou Camillo; 7 Martino Marco; 8 Tescaro Diego; 9 Gilli Enrico.

**Cat. Gentleman:** 1 Abbate Carlo (15°); 2 Meotto Piero (21°); 3 Soldati Mario (22°).

In una sala affollatissima della sede Sci-Club, venerdì 31 gennaio, si è svolta la premiazione.

Ha pronunciato brevi parole il Presidente Gianni Tenivella sottolineando il valore e il significato della gara quindi è intervenuto il delegato allo sport della città di Rivoli il quale, portando il saluto ed il plauso del Comune per le nostre iniziative, ha riaffermato la volontà di sempre più adoperarsi per una più larga diffusione delle attività sportive nella nostra città.

Ha consegnato poi i premi, congratulandosi con tutti, il sig. Giovanni Pizzoglio gran « patron » della manifestazione al quale va il ringraziamento del direttivo del nostro Sci-Club per la sua generosa collaborazione.

## Notizie di segreteria

- L'importo della quota annua si riferisce al periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre, anche per le nuove iscrizioni che hanno luogo durante il corso dell'anno.
- L'iscrizione s'intende automaticamente rinnovata se non si rassegnano le dimissioni entro il 30 settembre, valide per l'anno successivo.
- Il versamento della quota sociale può essere effettuato anche a mezzo c/c postale n. 2/1112; assegno bancario o vaglia postale.
- I versamenti eseguiti dopo il 31 marzo verranno maggiorati di L. 200 per spese esazione.
- Per il regolare ricevimento della « Rivista Mensile » occorre effettuare il versamento della quota entro il

28 febbraio; dopo tale data non si assicurano i numeri arretrati.

- Si raccomanda vivamente di dare tempestivo avviso alla Segreteria del cambio di indirizzo, anche a mezzo lettera, unendo in francobolli l'importo di L. 150.
- Il socio iscritto al C.A.I., in regola con la quota associativa annuale, usufruisce anche della polizza assicurativa appositamente stipulata dal Sodalizio per gli infortuni in montagna, esclusi quelli causati dallo sci su pista. La Compagnia di Assicurazione rimborsa le spese sostenute dalle squadre di soccorso (eccettuate quelle mediche e ospedaliere) fino a un massimo di lire 200.000 per socio.

## ELENCO DITTE CHE PRATICANO SCONTI AI SOCI

- BACCHETTA** - Calzature - P.za della Repubblica 3  
**BERRA** - Ottico fotografico - Galleria S. Federico 5  
**BOETTO** - Ottico fotografico - Corso Francia 264  
**BONINI** - Giocattoli - Via Cernaia 2  
**CASA DEL QUANTO** - Pelletteria - Via Garibaldi 31 e filiale di Via S. Teresa 19  
**CASA DELLO SPORT** - Articoli sportivi - Corso Vittorio Emanuele 70  
**CAUDANO** - Casalinghi - Posaterie - Via Lagrange 45  
**CERUTTI REMO & C.** - Elettrodomestici - Via A. Cecchi 44  
**DE MARCHI** - Accessori auto - Corso Vittorio Emanuele 36 bis  
**F.E.R.G.** - Coppe - Medaglie - Targhe - Trofei sportivi - Via Cibrario 28 bis  
**MASTER** - Abbigliamento - Via Garibaldi 17  
**MERLO** - Profumeria - Via Garibaldi 31  
**RAVELLI** - Articoli sportivi - Corso Ferrucci 70  
**REALE ANNIBALE** - Radiotelevisione - Strumenti Musicali - Via Po 10  
**REGGE PIETRO** - Cappelleria - Corso Vittorio Emanuele 70  
**ROLANDO PERINO GIUSEPPE** - Mobiliere artigiano - Via Alessandria 39  
**SAN CRISTOFORO** - Commissionaria FIAT - Sede: Piazza Carducci 169 - Officina: Via Nizza 177  
**TIRONE RADIO** - Radio - Elettrodomestici - Piazza Vittorio Veneto 8  
**VOLPE MAURIZIO** - Articoli sportivi - Piazza Emanuele Filiberto 4

# FIDATEVI DI PHILIPS radio - televisori frigo - lavatrici



è un consiglio della ditta:

**REALE ANNIBALE**

TORINO - VIA PO, 10 - TEL. 547.460

Registratori - Strumenti musicali

Vasto assortimento dischi

